Anno VI — N. 115 Udine, Mercoledì-Giovedì 24-25 Maggio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

ALESSANDRO MANZONI

Non è chi legga gli inni sacri di A. Manzoni e l'aureo libro de' *Promessi Sposi* e che, tratto da dolce violenza, non si senta come soggiogato da un senso di riverenza, di gratitudine e di affetto per chi vergò quelle pagine immortali. Sono dieci anni che il Manzoni si è dipartito da noi. Ma la sua memoria è ancor fresca, e viva tuttavia è il dolore che tutta Italia provò all'annunzio della sua morte. No, la ricordanza, la gratitudine, l'amore per chi segnò orma si bella nell'italiane lettere, non verrà meno giammai ne' figli dell'Italia.

E per lasciare a' tardi nepoti documento della riverenza nostra verso il Grande letterato, il poeta credente, l'illustre cittadino, Milano ne ha composte ieri le ceneri in onorevole luogo e gli ha innalzato marmoreo monumento.

Anche noi facciamo eco alle onoranze, agli omaggi, che l'Italia tributa al suo Gran Figlio, anche noi applaudiamo.

E' pur bello vedere in un secolo che offre l'osceno spettacolo di infami apoteosi tutti gl'italiani raccogliersi e tributare solenni onoranze all'autore de' *Promessi Sposi* e degli *Inni Sacri*.

LA SALMA DI MANZONI.

Ieri mattina alle ore 10, la salma di Alessandro Manzoni venne trasferita dalla tomba provvisoria, ove da dieci anni riposa, al Famedio, nel sepolcro definitivo compostole dal Comune.

La cerimonia è stata semplice e solenne. Non si tennero discorsi, ma si lesse solamente l'atto della deposizione del corpo.

Nella tomba vennero deposte due monete di quest'anno; un 20 lire d'oro e un 2 lire d'argento.

Domenica scorsa, una commissione di sanitarii e di rappresentanti del Municipio e della stampa visitò il frale di quel grande, per istabilirne le attuali condizioni, per rilevare se danni od avarie subì per determinare insomma quali provvedimenti fossero da prendersi affinchè la traslazione dal sacello al Famedio avvenisse senza alcun inconveniente.

Ecco come un redattore dell'*Italia* narra i particolari di quella visita:

Si cominciò col togliere la cristalliera, che *difende il feretro metallico*, in cui da un decennio riposa il corpo di colui che scrisse « I Promessi Sposi ».

La salma apparve ai nostri occhi tutta intera. Nessuno potè reprimere un senso di gradita meraviglia.

Quale l'avevano deposta nel 1873, tale la rivedevano ieri: chiuso nel suo *frak*, le gambe nei calzoni, i piedi nelle scarpette verniciate e nelle calze di seta, il corpo di quel grande ci apparì — e lo è — completamente mummificato.

Dieci anni di sotterra l'hanno in tutte le parti essiccato.

Ecco perchè noi lo abbiamo riveduto nelle stesse identiche proporzioni che aveva da vivo. Fu però scorta subito una modificazione.

L'essiccamento cioè ha contratta tutta la salma. Rizzatala infatti, sicchè stava da sola in piedi, si rilevò che il tronco, le braccia, le gambe, non riempivano più i relativi indumenti.

Questi eransi fatti sensibilmente ampii e larghi: sicchè parevano abiti adattati ad una persona troppo piccola per essi.

Ma per tutto il resto, era impossibile desiderare una conservazione più visibile. Il volto essiccato, fatto cartilaginoso, non ha perdute le sue bonarie e caratteristiche fattezze: le mani — una specialmente — si conservano benissimo.

Le unghie tali e quali, i filamenti nervei, i muscolari perfettissimi. Si esaminò — con somma riverenza — lo stato di un piede cui fu tolta per un istante la scarpetta. Ebbene, c'è da meravigliare del come esso resistette alla decennale inumazione. L'essiccamento aveva fatto prodigi: la forma, le proporzioni, tutto è mirabilmente conservato. Vero è che le parti molli sono pressochè rientrate: ma il mummificamento della salma ha fissato così bene tutte le dimensioni e tutte le proporzioni del cadavere, che in suo cospetto, è impossibile sottrarsi ad un vivo sentimento di stupore.

Dieci anni difatti non hanno alterato e quasi nemmeno il colore della salma. E se, altri incidenti non avvengono nel corso degli anni, è certo che ci verrà un secolo prima che quel cadavere venerato assuma il bruno colore particolare alle mummie....

In un momento si procedette alla postuma acconciatura della salma. Fu tolta la leggiera pellicola di muffa che l'umidissimo ambiente del sacello aveva deposta sugli abiti del defunto — furono tolti gli origlieri già sottoposti al suo capo ed interposti fra il corpo e le pareti metalliche del feretro, e che la muffa aveva, in parte deteriorati — poi il corpo stesso fu ricoricato nella cassa e questa rimessa sotto la cristalliera, dopo aver misurata la salma per vedere se essa si adattava bene per le *sue misure al cofano in cui dovrà essere* chiusa nel famedio, per ivi aspettare il risveglio dei bruni arcangeli cantati da Milton...

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia 15 maggio. (*)

Trascelto all'onore di corrispondente del riputato vostro giornale m'accingo oggi a dare ai suoi lettori qualche notizia alla rinfusa della nostra Provincia.

L'argomento che più d'ogni altro occupa le menti della gran parte degli abitanti di tutti i colori politici sono le prossime elezioni per la dieta del regno. Esse dietro una notificazione dell'I. R. Luogotenenza in Zara erano fissate per i 26, 29 e 31 del corr. ma in seguito a contrordine giunto da Vienna vennero differite ai 12, 14 e 16 del venturo mese di giugno. Quest'inatteso aggiornamento diede motivo a dei commenti, e chi vi voleva vedere in ciò la mano del governo che voleva aver agio di poter immischiarsi a mezzo dei suoi organi, e chi l'interpretava invece un desiderio degli stessi nostri deputati che ora siedono nel consiglio dell'Impero e che saranno questi giorni *di ritorno in Provincia*; io credo invece che non poco avrà influito la circostanza dello stato eccezionale in cui si trovano i tre distretti politici nella Dalmazia meridionale in seguito all'insurrezione nel Crivoscie e nell'Erzegovina, stato che terminerà questi giorni appena, e v'ha motivo a credere che non verrà prolungato.

La nostra assemblea dietale è composta di 41 deputati eletti ai quali vanno aggiunti i due membri di diritto che sono S. E. l'arcivescovo metropolita di Zara, e S. S. il Vescovo greco-orientale residente pure a Zara. Le città della Provincia eleggono otto deputati, i maggiori censiti dieci, le camere di commercio e d'industria tre, ed i comuni, foresi che comprendono le borgate paesi e villaggi ne eleggono venti deputati; dal grembo poi di tutti questi onorevoli il Trono vi nomina la presidenza che cade sempre nel partito della maggioranza. Sono ancora abbastanza lontane le elezioni è vero, ma già ovunque ferve la lotta dei partiti e a quanto lascia prevedere sarà più animata di quante altre ne conti la Provincia nella sua vita costituzionale.

Fino alle ultime elezioni il nostro paese, che pure abbisognerebbe di un'azione comune per progredire sotto ogni aspetto, era diviso in due soli partiti, nel partito nazionale o croato, che ne' suoi primordi era in minoranza, ma che da un decennio a questa parte ottenne una maggioranza assoluta, e nel partito autonomo che in giornata ha diradato le sue file. Oggi ne contiamo un terzo partito che ci divide, e questo conta i suoi seguaci quasi esclusivamente tra i greci-orientali, i quali avendo la loro chiesa nazionale Serba, vollero anche unirsi in politica e chiamarsi anco in Dalmazia serbi di nazione come lo sono di confessione religiosa. Questo nuovo partito da ieri pullulato per dissensioni religiose, osteggia accanitamente i nazionali o croati quantunque abbia comune con essi la lingua, e fino a ieri abbia lottato con essi per gli stessi diritti. Il partito autonomo che attualmente vive di una vita assai stentata *ed in tutta la Provincia non conta* che un solo organo seppe approfittare di questa nuova fazione colla quale non ha guari ebbe a collegarsi onde in comune accordo combattere il partito nazionale, quantunque non condivida le idee nè dell'uno nè dell'altro in generale.

Il nuovo partito che vuol chiamarsi serbo ha forti le sue radici in quei luoghi ove meglio ha allignato lo scisma come appunto alle Bocche di Cattaro, nelle quali i greci si trovano in maggioranza, ma anche colà non vi dominerebbe con tanto vanto *ove alcuni di quei cattolici* non si lasciassero allucinare a sacrificare i loro veri interessi a scopi partigiani, e aprissero una volta gli occhi a vedere che alle Bocche

(*) Dietro nostre preghiere un nostro amico dimorante alle Bocche di Cattaro ci manda questa lettera promettendocene delle altre.

Noi non possiamo che ringraziarlo vivamente assicurandolo che i suoi scritti saranno sempre accolti dai lettori del *Cittadino Italiano* con interesse.

LA REDAZIONE.

---

100 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Marcella avea chiuso gli occhi, allorchè un canto lento, lento le giunse all'orecchio. Era a una di quelle canzoni, delle quali indarno si cercherebbe l'autore, e che sono ripetute sulle vie polverose con tuono monotono dalla bocca dei mendicanti. Essi non si curano di variare il loro repertorio; la buona gente che fa loro l'elemosina ha sempre l'orecchio ferito dalle medesime cantilene. Sono note prolungate che rassomigliano a gemiti; e che il più delle volte hanno qualche cosa in sè di melanconico, di doloroso, di funereo.

A quella voce Marcella fece uno sforzo, e sollevò con fatica il capo. Allora vide che chi cantava era un mendicante, da lei altre volte veduto.

— Sì, disse ella *sommessamente*, è Bernardo, il povero cieco!

E si sentì nel fondo del cuore una specie di gioia.

Il vecchio intanto intonò la seconda strofa.

Già si cominciava a sentir per la via lo scalpitare degli zoccoli ferrati di Bernardo. Lo precedeva un grosso cane nero che il vecchio cieco teneva per una corda.

Il disgraziato continuava a cantare. Allorchè stava per finir la terza strofa, egli si trovò di fronte alla croce di pietra. — Marcella si alzò a stento, e rivolgendosi a lui:

— Bernardo, disse ella, fatemi la carità di un pezzo di pane, per amor di Dio.

Il cieco si arrestò di botto, e togliendosi dalle spalle una bisaccia logora, che lo accompagnava in tutte le sue escursioni:

— Ciò che il Signore mi ha dato, rispose egli, appartiene non solo a me ma a chi è più povero di me. Ora che mi risovvengo, oggi non ho ancora mangiato nulla. Conducetemi presso un tronco sul quale si possa sedere.

— Là, disse Marcella, sui gradini della croce.

Ella prese per una mano il vecchio Bernardo, e lo condusse presso i gradini di pietra su cui si alzava la croce.

Il cieco frugò nella sua bisaccia, ne trasse un tozzo di pan nero, del formaggio; ed offerse quell'umile cibo alla donna che a lui misero chiedeva la carità. La marchesa prese commossa dalle mani del vecchio quello che egli le dava tanto spontaneamente. Si risovvenne che in tempi per lei ben più lieti ella avea tante volte soccorso alla miseria di Bernardo; ed ora le tornava dolce oltre ogni dire di poter dividere il pane di quel vecchio disgraziato.

Il cane nero avea posato la sua grossa testa sul ginocchio di Bernardo, e stava attendendo la *sua parte del banchetto*.

Ogni altro incontro che non fosse stato quello del vecchio cieco avrebbe prodotto in Marcella non lieve timore; essa avrebbe tremato di essere riconosciuta, ad onta della macilenza che avea mutata del tutto la sua fisonomia, e del tabarro che la copriva. Ma Bernardo, privo della vista, non avrebbe mai conosciuto la persona da lui soccorsa, mentre tuttavia sarebbe stato in grado di darle quelle informazioni, ch'ella desiderava di avere.

Gli accattoni, che passano di villa in villa, di osteria in osteria, sanno meglio di qualunque altro le notizie che corrono nel paese. Essi sono in grado di conoscere esattamente tutto quello che accade. In cambio del pezzo di lardo, del pane di grano turco o del bicchiere di sidro, che loro vengono donati, essi narrano i fatti avvenuti in ogni villaggio, e sanno dire minutamente delle nozze, dei battesimi, dei raccolti di ciascuno. Perciò la loro presenza in ogni casa, anzichè essere fuggita, è attesa come un lieto avvenimento.

Allorchè Marcella con qualche boccata di cibo ebbe un po' tranquillate le angoscie della sua fame, chiese a Bernardo:

— Buon vecchio, siete di questo paese, non è vero?

— Se sono del paese? fece il cieco con accento di meraviglia. Eh, sì senza dubbio. Eravamo due fratelli, ambedue privi di vista. Non potendo lavorare si stabilì d'andar a chiedere la elemosina per amore di Dio alle persone caritatevoli. Ma mio fratello si recò lontano, lontano, io rimasi presso il mio paese natio, Dinan. E, per dir vero, il pane non mi è mai mancato; ho sempre trovati cuori generosi, pronti ad ascoltare la mia voce e a fornirmi il necessario. — Ma voi viaggiate? soggiunse egli rivolgendosi verso Marcella, quasi i suoi occhi avessero potuto distinguere il volto di lei.

— Sì, rispose la marchesa con voce semispenta.

— Vi fu un tempo, disse allora Bernardo, in cui sentendovi così povera, vi avrei detto: « A pochi passi di qui c'è il castello dei signori di Brézal. Dirigete colà i vostri passi; battete senza timore; quelle soglie sono ospitali e gli sventurati vengono sempre ben accolti. Quella santa creatura che è la marchesa Marcella non lascia alcun miserabile senza soccorso; ella senza dubbio porterà sollievo alla vostra miseria. »

— E questa donna, che voi dite così generosa, non c'è più nel castello? chiesegli Marcella.

Bernardo si tolse gravemente il logoro berretto, che gli copriva il capo, e disse con voce solenne:

— Dio volle chiamarla in cielo.

La giovane donna trasalì, ma non rispose nulla, per tema che la commozione della sua voce potesse tradirla.

Il cieco continuò poco appresso:

— Anche il marchese Guglielmo era buono: che Dio lo compensi di tutto il bene che mi ha fatto. Ma allorchè perdette sua moglie la testa gli cominciò a vacillare. Perdette poco a poco la ragione ed anche il cuore. A quanto ne dice la gente del paese, errava qua e là per la foresta e per i campi, persuaso che la sposa, ch'egli avea perduto, lo chiamasse. Faceva pietà sì davvero, ve l'assicuro io. Dapprima egli volle condurre a termine tutte le opere buone che sua moglie avea mostrato desiderio di compiere. Laggiù tra gli alberi potete scorgere il tetto dell'ospizio, dove vengono raccolti i poveri vecchi del villaggio, e la scuola in cui i fanciulletti trovano educazione e istruzione. Egli volle compiere tutti i voleri della estinta con una religiosa premura. Non mancava di passare le lunghe ore sorvegliando perchè i lavori procedessero velocemente.

— Ed allorchè tutto fu terminato? chiese Marcella ansiosamente, e mal raffrenando un dubbio terribile che venne ad angustiarla.

(Continua)

---

questo partito serbo, oltre ad essere una fazione contraria allo stato la è in prima linea alla Chiesa cattolica. Però intesi con piacere che alle Bocche si vada formando un comitato cattolico allo scopo di por un argine alle mene dello scisma, ed io calcolo che se i cattolici bocchesi memori che la fede cattolica era il miglior vanto dei loro padri, procedessero di comune accordo, potrebbero avere almeno due deputati propri, e così la loro patria appresso quelli che non la conoscono non apparirebbe abitata tutta da greci come non lo è in realtà, giacchè vi ha un buon terzo della popolazione che è cattolica e che abita le città e le borgate al mare, e cattolici soggetti di mente e di cuore alle pubbliche leggi, attaccatissimi al nostro augustissimo Imperatore e Re come lo dimostrarono ad evidenza in ogni tempo ed anche nelle funeste circostanze delle insurrezioni nelle quali giammai si trovò un solo cattolico che si fosse macchiato di un benchè minimo atto di opposizione. La disgrazia maggiore è questa che vi hanno dei cattolici grecizzanti e che fanno più male degli stessi greci, giacchè i semplici restano più facilmente accalappiati da essi senza accorgersi delle trame da essi ordite.

Sul risultato delle elezioni a suo tempo informerò i vostri lettori, intanto con un'altra mia procurerò di relazionare sull'azione che spiegherà in argomento il governo.

***

Il giorno 7 corr. alle 5 pom. arrivò a Cattaro un trasporto di guerra russo che condusse il principe della Bulgaria, il quale la mattina seguente proseguì colla via di terra per Cettigne capitale del Montenegro. Il motivo della visita è ignoto; si diceva dapprima che era venuto per promettersi con una figlia del principe Nicolò ma questa notizia non potè essere confermata. Sarà forse che anche i principi vogliano ad esempio degl'Imperatori e Re farsi delle visite scambievoli.

L'arrivo del principe nel porto di Cattaro venne salutato da una cannoniera russa arrivata due ore prima; la città poi corrispose ai saluti che il legno stesso fece dopo che ebbe inalberata la bandiera imperiale. Non so per colpa di chi si ebbe a lamentare all'arrivo della cannoniera russa una mancanza di quelle attenzioni dovute da tutti i legni esteri quando arrivano nei porti. La cannoniera russa appena diede fondo sotto Cattaro inalberò la bandiera montenegrina e la salutò, e poscia fece le salve alla bandiera imperiale. Quest'errore incorso diede motivo a degli scambi telegrafici, che terminarono col ordinare al comando della cannoniera di correggere il fallo fatto e dopo tre giorni dacchè era nel porto tornò a fare le salve; tali ordini giunsero da Pietroburgo.

Il giorno 10 il principe della Bulgaria ritornò a Cattaro accompagnato come alla partenza da varii dignitari russi, bulgari e montenegrini frà i quali il cugino del principe Niccolò Blaz Petrovic. Lo attesero alla riva il Brigadiere austr. il Capit. Distrettuale ed il Podestà, e dopo pochi istanti partì collo stesso trasporto col quale era venuto.

Ier l'altro poi alle 12 merid. arrivò il principe Nicolò del Montenegro. Alla sua venuta a Cattaro venne salutato dal Brigadiere, Capitano Distrettuale, Podestà e Comandante di Piazza. Egli s'imbarcò sulla cannoniera russa e partì per Mosca onde assistere all'incoronazione di Alessandro III.

P. P.

I giornali liberali si compiacciono di sentire che in Irlanda i cattolici si oppongono alle raccomandazioni del Papa. Al solito essi confondono il senso delle parole. I cattolici si oppongono alle parole del Papa; ma quali cattolici? Qui sta il sodo. In tutti i paesi del mondo purtroppo vi sono molti cattolici battezzati, i quali disobbediscono al Papa e purtroppo sono i più, e per questo?

Ma in Irlanda le cose vanno diversamente da quanto asseriscono i giornali liberali. La parola del Papa è stata accolta con molta deferenza dal clero e dai cattolici veri e obbedienti; l'agitazione che si promuove dai parnellisti si capisce facilmente, ma trova aderenti nelle contee dove predomina il protestantesimo, e quindi non sono solo cattolici che si oppongono ai voleri e ai desiderii del *Papa*, ma protestanti, i quali rovinano così la causa dell'Irlanda, favorendo i suoi nemici.

Il Papa agli studenti Bergamaschi

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

I lettori ricorderanno senza dubbio il bell'atto compiuto da dieci giovani bergamaschi studenti presso l'Università di Pavia coll'inviare agli illustri Arcivescovi Massaia e Cocchia il bellissimo indirizzo che noi pure abbiamo pubblicato.

Quell'indirizzo fece il giro dei giornali cattolici italiani, i quali riproducendolo, ebbero tutti parole di congratulazione e di plauso verso gli egregi giovani che l'aveano firmato, i quali s'ebbero la scorsa settimana un conforto che non avrebbero mai osato sperare.

Il Santo Padre, venuto a cognizione del nobilissimo indirizzo, diede incarico a Monsignor Boccali di far sapere agli egregi giovani studenti ch'Egli non solo ha loro accordato la sua Benedizione « *ma ha mostrato altresì paterna benevolenza verso quei giovani che, non ostante tutte le difficoltà, hanno il santo coraggio di essere e dimostrarsi apertamente cattolici, sottomessi primieramente alla Chiesa e devoti al Papa. Questa benedizione deve servir loro d'incoraggiamento e di stimolo a perseverare nella buona via.* »

Così scriveva in data 11 corr. Monsignor Boccali al Commendatore Filippo Tolli il quale s'affrettò a darne comunicazione ai firmatari dell'indirizzo.

Anche noi *presentiamo* agli egregi giovani le nostre sincere congratulazioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Bovio svolge il suo progetto di legge per l'istituzione di una cattedra dantesca nelle università e negli istituti superiori; ne dimostra la convenienza e l'utilità, e dice che per ora sarebbe contento di sole tre cattedre.

Baccelli accetta di buon grado che sia preso in considerazione, il che la Camera approva.

Si riprende la discussione sulla legge per modificare il titolo « porti, spiaggie e fari » della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e si approvano i rimanenti articoli.

Quindi procedesi a votazione segreta su questa legge e sulle altre due discusse ieri. Lasciate le urne aperte, Magliani presenta il disegno di legge per contratti di vendita di beni demaniali.

Depretis dice, che a cagione dei dissensi sorti nel seno del Gabinetto, ha rassegnato al Re le *dimissioni* sue e dei suoi colleghi. S. M. ebbe la bontà di incaricarlo della ricostituzione del Ministero. I Ministri fino alla formazione del Gabinetto rimangono al loro posto. Propone che la Camera si aggiorni fino al 30 maggio. E' approvato l'aggiornamento.

Si proclama il risultato della votazione segreta. Tutte le leggi risultano approvate.

Levasi la seduta a ore 5 e 45.

La crisi.

Nella seduta di ieri (vedi resoconto della Camera) l'on. Depretis ha ufficialmente annunciato alla Camera che in seguito a dissensi sorti fra i ministri, il gabinetto diede le dimissioni, e che la Corona ha affidato a lui l'incarico di formare il nuovo Ministero.

In che consistano i dissensi, quali ministri li abbiano provocati, lo sapremo al riaprirsi della Camera, che ha dovuto prorogarsi al 30 corrente. Oggi si può affermare con sicurezza che primo e principale dissenziente dal Depretis fu l'on. Zanardelli, il quale ripetè chiaramente ai deputati amici e allo stesso Depretis, che non voleva più rimanere nel ministero e ieri non si fece vedere a Montecitorio. In seguito a tale insistenza dello Zanardelli, Depretis raccolse ieri a Consiglio in una sala di Montecitorio tutti gli altri colleghi. La riunione durò brevissimo tempo; fu unanime il desiderio di invitare Zanardelli a non insistere nelle sue dimissioni.

Magliani e Mancini furono pregati a riferire all'on. Zanardelli il voto dei colleghi. I due ministri conferirono allora con Zanardelli; ma questi si *mostrò irremovibile.*

Dopo ciò Depretis, il quale aveva già avuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, qualora i ministri attuali non avessero voluto tutti rimanere al loro posto, entrò ad annunziare alla Camera le dimissioni generali.

Ed ora cominciano le liste dei nuovi ministri. Si dà per certo che rimarranno gli onorev. Acton, Ferrero, Magliani, Mancini e Berti.

ITALIA

Teramo — Sono stati arrestati parecchi individui, sotto l'imputazione di congiura per uccidere un distinto funzionario della pubblica sicurezza. La città è vivamente impressionata.

Roma — Un altro processo *monstre* incominciò ieri davanti alle Assise di Roma. Si tratta dei notissimi fatti di Piazza Sciarra dei quali si è molto parlato in questi ultimi giorni anche alla Camera durante la discussione delle interpellanze sulla politica interna.

In Piazza Sciarra, come tutti sanno, ha la sua sede il Circolo dei *Diritti dell'uomo*; e nelle stesse sale del Circolo, risiede pure il *Circolo universitario democratico*; di quest'ultimo faceva parte e copriva anzi l'ufficio di vessillifero Guglielmo Oberdank.

Saputosi a Roma della di lui condanna, il *Circolo Universitario*, in privata assemblea, deliberava di onorare la memoria del socio giustiziato, iscrivendo il suo nome sulla bandiera del Circolo, e convocando una riunione nella quale si sarebbe fatto il funebre elogio.

L'autorità politica e giudiziaria naturalmente si opposero a queste dimostrazioni e procedettero all'arresto dei promotori. Ma questi furono sostituiti da altri e si persistette nell'idea della commemorazione, curando però che la riunione avesse carattere privato.

Difatti la sera del 7 gennaio i soci del Circolo democratico universitario si riunirono nel locale di piazza Sciarra; fino ad una cert'ora poterono accedervi liberamente, ma dalle 6 pom. *in poi agli altri soci* che volevano entrare fu impedito il passo da agenti di pubblica sicurezza che erano stati collocati al portone.

La vista degli agenti in quel luogo, le contestazioni fra essi e coloro che volevano accedere al Circolo, fecero sì che la gente si fermasse.

In breve la folla crebbe tanto che piazza Sciarra ne era piena.

A un tratto ecco che le guardie e i delegati di pubblica sicurezza si precipitano dentro il portone, salgono le scale, e, trovata chiusa la porta del Circolo, la abbattono penetrando a viva forza.

Da che cosa era stato determinato questo contegno degli agenti? L'accusa dice che *apertasi una finestra che guarda nel cortile*, si udì gridare: *ora incomincia la commemorazione di Oberdan* e che furono queste parole che autorizzarono l'autorità a penetrare nel Circolo.

Il quel momento stava parlando il socio Felice Albani, il quale insieme ai signori Marini, Nissolino, Tamburlini, Gioazzini, Baleani, Gaddi, Bransauti, Forlani ed altri venne dichiarato in istato d'arresto; quasi contemporaneamente venivano arrestati sulla piazza i signori Napoleone Parboni, Gioacchino Passera e Francesco Ferrari.

Nella sala fu *sequestrata* una effigie di Oberdank, nonchè bandiere e iscrizioni in caratteri neri in campo rosso, nelle quali l'accusa ha ravvisato ostilità e vilipendio all'Austria e un oltraggio al Capo dello Stato.

Gli imputati sono 22.

I primi dicianove sono imputati di atti ostili che hanno esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra.

Albani, Marini, Nissolino, Tamburlini, Baldini, Gioazzini e Scuderi sono imputati pure di fatti di natura da eccitare lo sprezzo e il malcontento contro la sacra persona del Re, per aver affisso o fatto affiggere nella sala dove si faceva la commemorazione di Oberdank iscrizioni ed epigrafi *riferentesi al* Re come *comandante di* un reggimento austriaco.

Il Ferrari è imputato pure di questo secondo reato per avere la sera del 7 gennaio in Piazza Sciarra emesso un *grido* contro il Re quale colonnello austriaco.

Il Capricciosi gerente della *Lega della Democrazia* è imputato di apologia dell'assassinio politico contenuta in alcuni articoli pubblicatisi su quel giornale.

Il Tondi gerente del *Dovere* è imputato per diverse pubblicazioni fatte in quel giornale di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, di provocazione a commettere crimini, di apologia dell'assinio politico.

Finalmente il Passera oltre che del reato previsto *dall'articolo 174 è imputato quale* direttore del *Ciceruacchio* di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, adesione ad altra forma di governo ed eccitamento allo sprezzo ed al malcontento contro le istituzioni costituzionali.

Gli avvocati difensori sono 44 — fra i quali 15 sono deputati.

I testimoni a carico sono 45 — a discarico sono 10. Il processo durerà una settimana.

Nella seduta di ieri la sala era affollatissima.

Dopo le solite *formalità gli* avvocati *dichiararonsi* solidali nella difesa.

Il Presidente Baccelli comincia l'interrogatorio degli accusati.

Fratti, redattore del *Dovere*, fa *il racconto* delle varie riunioni del circolo democratico universitario, in seguito al supplizio d'Oberdank.

Il presidente interroga l'imputato Fratti intorno alla lettera scritta a Rigattieri dopo la condanna di quest'ultimo.

Fratti e poi tutti gli altri deputati dichiarano di aver scritto e firmato quella lettera, ammirando il contegno dignitoso del Rigattieri.

Il pubblico applaude.

Il *presidente fa sgombrar la sala*. Il processo continuò a porte chiuse.

ESTERO

Francia

Secondo il *Temps* le difficoltà che sorgono *contro il bilancio dei culti sono più* una questione politica che una questione finanziaria. L'ostinazione della Camera è frutto di motivi politici, e a motivi politici *obbedisce il sig. Roche.*

Bisogna che la Camera esca dalla falsa posizione in cui si trova e che pigli un partito. Essa si trova davanti a due politiche, quella che vuol mantenere il concordato, e quella che vuole abrogarlo. Sembra evidente che la Camera non voglia ora saperne di separazione dello Stato dalla *Chiesa*; essa ha votato ad immensa maggioranza il mantenimento del concordato. In queste condizioni, come si possono opporre delle difficoltà al voto del bilancio dei culti? Il concordato fu un trattato di pace. Per coglierne tutti i frutti, bisogna osservarlo con un po' di buona grazia, e non bisogna farne un arnese da guerra. Invocarlo e servirsene per nuocere alla potenza, dice il *Temps*, che con voi ha sottoscritto l'accordo, è un abrogarlo virtualmente.

Un dispaccio da Parigi al *Moniteur de Rome* dice che il governo non prese parte alla discussione della commissione del bilancio la quale respinse gran parte degli emendamenti Roche ostili alla chiesa.

Si assicura che in una prossima seduta il presidente del Consiglio e il ministro dei culti *sosterranno energicamente* la *necessità* di mantenere la pace colla S. Sede.

Russia

Il *Moniteur de Rome* scrive che oltre Mons. Felinski arcivescovo dimissionario di Varsavia, il quale come annunciò la *Stefani* venne autorizzato a lasciare la Russia *e a stabilirsi all'estero con una pensione* di 5000 rubli, anche gli altri dignitari dimissionari ottennero la medesima autorizzazione in seguito agli accordi conclusi fra il governo russo e la S. Sede.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 maggio

Corpus Domini

Venerdì 25 maggio

s. Gregorio VII Pp.

Effemeridi storiche del Friuli

24 maggio 1413. — L'imperatore Sigismondo e il patriarca Lodovico di Tech sono in Spilimbergo.

25 maggio 1351. — Viene in Udine il patriarca Nicolò di Lussemburgo.

Cose di Casa e Varietà

Mostra degli oggetti d'arte religiosa. Al Comitato per l'Esposizione Provinciale è pervenuta la seguente lettera:

All'onorevole Comitato Esecutivo per l'Esposizione Provinciale di Udine.

Impedito fin qui *dalle gravi cure della* visita pastorale di rispondere alla gradita Nota 8 maggio corr. N. 489-XIV, mi affretto finalmente a significare a codesto onorevole Comitato, che di buon grado assento per parte mia a che i M. R. Parrochi e le Fabbricierie di questa Diocesi possano favorire e concorrere, colle debite cautele, perchè riesca nel miglior modo possibile la Mostra Provinciale *degli oggetti d'arte antichi* e moderni inservienti al culto.

A questo fine potrà codesto onorevole Comitato rivolgersi direttamente ai Rev.mi Mon. Luigi Nob. Tinti, Mons. Ernesto Degani, Mons. Gaetano Co. di Montereale da me designati ad associare la loro opera a quella della Commissione trascelta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo di Udine.

Portogruaro, 19 maggio 1883.

Umil.mo Servo
† FR. DOMENICO PIO dei Pred.
Vescovo di Concordia.

Legato del fu conte Francesco di Toppo. Interpellato il Ministero delle Finanze sulla tassa di successione che dovrebbero pagare la Provincia ed il Comune di Udine, per gli stabili situati nel Regno del Legato suddetto, il Ministero medesimo con dispaccio 6 corrente N. 41599-1599 ha dichiarato quanto segue:

« Per le ragioni giustamente espresse da codesta Intendenza, anche lo scrivente riconosce che il lascito a scopo di istruzione fatto al Comune ed alla Provincia di Udine dal co. di Toppo rilonda a vantaggio delle classi meno agiate, per cui quand'anche il Collegio da fondarsi non fosse annoverato fra le Opere Pie soggette alla Legge 1862 (locchè del resto non rimane escluso), il Legato, giusta i termini del testamento, non difetta degli estremi di favore per essere assoggettato alla tassa del 5 per cento stabilita dal N. 109 della tariffa annessa alla Legge, pel Registro, in quanto che sussiste lo scopo precipuo voluto dall'articolo stesso in relazione col precedente articolo 97 e l'essere il lascito stato fatto al Comune e alla Provincia induce la certezza che l'istituto sarà soggetto all'Autorità tutoria. »

Per gli stabili invece situati nell'Impero Austro-Ungarico, il Comune e la Provincia non sarebbero tenuti a pagare la tassa che al momento nel quale cessasse l'usufrutto dal quale gli stabili sono per ora aggravati.

Nuova latteria sociale. *Ospedaletto di Gemona, 22 maggio.* — Anche qui, con grande sorpresa dei limitrofi paesi, stamattina si inaugurò una Latteria sociale dalla quale si aspettano sommi vantaggi.

Per la prima volta si ebbero 180 chilogrammi di latte e l'operazione riuscì egregiamente.

Una ben meritata lode si deve ai promotori come anche ai concorrenti.

X.

Società udinese di ginnastica. — Domani sera, ore 8 1/2 precise, questa Società darà al Teatro Minerva uno straordinario trattenimento di ginnastica e scherma a totale beneficio della locale Congregazione di Carità. Il programma è variato.

Prezzi: Ingresso alla platea e palchi cent. 60, id. al loggione cent. 30, sedie nelle loggie e scanni in platea cent. 40, poltroncine lire 1, palchi lire 4.

N.B. I palchi e le sedie sono vendibili al Camerino del Teatro dalle ore 12 alle 2 pom. nei giorni di mercoledì e giovedì nonchè dalle 6 pom. in poi la sera dello spettacolo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 24 corrente alle ore 7 pomer. *sotto la Loggia Municipale*:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Il lamento del Bardo » — Mercadante
3. Valzer « *Luce elettrica* » — Andreoli
4. Duetto nell'op. « I Masnadieri » — Verdi
5. Gran Centone « Ebreo » — Apolloni
6. Polka — Arnhold

Prestito di Barletta. Bollettino telegrafico della 59ª estrazione Prestito a Premi Città di Barletta.

Serie	N.	Lire
4787	47	20,000
1368	4	2,000
4339	24	500
5019	29	500
669	26	400
127	9	400
1194	47	300
2573	12	300

Serie rimborsate a L. 100
2423 — 4354

La società operaia di Saluzzo respinge un libro dedicatole. Testè, in Saluzzo, un professore di quel ginnasio stampava un libro, nel quale si proclamava l'abolizione d'ogni principio morale. Il libro era dedicato alle Società operaie; ma la Società operaia di Saluzzo lo respingeva colla seguente severa protesta:

« La Società, udita la lettura di molti passi di un libro intitolato *Antroposofia*, dedicato alle Società operaie, scritto dal signor Bartolomeo Giaroli, insegnante in questo ginnasio ed in questa scuola normale, dove si offendono lo Statuto, le leggi e i principii fondamentali della società, giungendo l'insania dell'autore a voler distruggere la proprietà, il matrimonio e la famiglia, e togliere qualsiasi forma di Governo; a negare l'esistenza della patria per gli operai, ed a voler sciogliere l'esercito, orgoglio della nazione, eccitando gli operai a richiamare i loro figli che si trovano sotto le armi, e spingendo agli odii fra classe e classe di cittadini. — Delibera di respingere sdegnosamente per parte sua la dedica fattane alle Società operaie, e vieta che in qualsiasi modo si introduca il libro stesso nella biblioteca sociale. »

La nota della Prussia alla Santa Sede

Berlino 22 — La *Norddeutsche All. Zeitung* pubblica la seguente parte ultima della nota della Prussia alla curia:

Il Governo ammette così grande importanza *all'obbligo di notificargli le nomine* ecclesiastiche perchè considera come questione d'onore di essere trattato al pari degli altri governi, e perchè la notificazione *delle nomine ecclesiastiche è la prima* condizione per l'azione comune delle autorità secolari con le ecclesiastiche.

La Prussia è pronta a concedere che il tribunale ecclesiastico sia privato della competenza che ha attualmente sull'obbligo di notificare le nomine ecclesiastiche al governo. Concede pure che la nomina di ecclesiastici senza benefizio non sia gli annunziata cosicchè la Chiesa possa provvedere senza il concorso dello Stato a rimediare allo scarso numero dei sacerdoti autorizzando che i preti senza beneficio possano leggere la messa e amministrare i sacramenti.

La *Norddeutsche* rammentando lo spirito conciliativo mostrato fin qui dalla Prussia esprime la convinzione che i dissidi attuali senza dubbio diminuirebbero se la curia si prestasse ad un accomodamento accettando l'obbligo limitato di notificare al governo le nomine ecclesiastiche.

Berlino 22 — La *Norddeutsche* pubblica *il testo dell'ultima nota* della Prussia al Vaticano. Il testo è conforme al riassunto di ieri della stessa *Norddeutsche*.

L'incoronazione dello Czar

Mosca 22 — Si sono ultimati stanotte i preparativi per le feste d'oggi.

L'aspetto della città è magnifico. Lungo le vie che percorrerà il corteo imperiale dal palazzo Petrovki al Kremlino, distante circa 5 chilometri, numerose bandiere coi colori imperiali. Tutte le ambasciate hanno inalberato la propria bandiera. Moltissime antenne portano orifiamme; i balconi e le finestre sono addobbati con stoffe di colori smaglianti, i numerosi campanili dei duomi sono pavesati a festa e producono un colpo d'occhio oltremodo pittoresco. Vedonsi dovunque intrecciate le lettere A. M. (Alessandro Maria).

Durante la notte il movimento fu grandissimo. Ad onta dell'ora mattutina tutta la popolazione si agglomerò lungo le strade e sulle finestre. Lungo il percorso la folla è già così compatta che la circolazione è impossibile in mezzo alla popolazione entusiastica.

Ieri durante la notte il popolo invase molti santuari della città per pregare dinanzi le sante imagini per l'imperatore.

Sulle piazze per le quali attraverserà il corteo furono erette grandi tribune dove prendono posto, fra altri, i diplomatici non facenti parte del corteo. Il *tempo è splendido.*

Londra 22 — Un dispaccio da Berlino reca:

Corre voce a *Pietroburgo* che prima della partenza dei sovrani per Mosca sia avvenuta una esplosione nel gabinetto di toeletta dell'imperatrice sotto il lavamano del camino.

Nessuno fu colpito. I sovrani si trovavano nella sala da pranzo al momento dell'esplosione.

Mosca 22 — Nove colpi di cannone e il suono delle campane della cattedrale dell'Assunzione annunciarono l'entrata solenne *dell'imperatore e dell'imperatrice a* Mosca. I dignitari e i personaggi del corteo si riunirono al palazzo Petrowski. L'imperatore salì a cavallo, l'imperatrice e le *granduchesse presero posto nelle carrozze* di gala. Il corteo si mosse alle ore due col cerimoniale fissato. Il corteo era imponente. I granduchi seguivano l'imperatore a cavallo. *Splendidi variati* gli uniformi e i costumi, specie quelli delle popolazioni asiatiche sottoposte alla Russia. Nessun incidente. Gli imperiali applauditissimi.

Spettacolo splendido. Il principe Amedeo arriverà domani sera alle ore 11.

Mosca 21 — Allo sparo dei cannoni il *corteo si forma in un lungo percorso.* Le truppe fanno ala. Il corteo si muove a mezzodì formato come lo prescrive il programma ufficiale pubblicato da parecchi *giorni.* Le deputazioni asiatiche coi loro strani e ricchi costumi attirano tutti gli sguardi. Prima vengono gli alti dignitari stranieri di corte o dell'impero in carrozze di *gala o a cavallo,* con intervallo fra uno e l'altro. Poi l'imperatore in uniforme di generale, cavalca un cavallo bianco. Seguono i ministri della casa imperiale, della *guerra, quattro ufficiali generali.* L'imperatore procede lentamente con aspetto sereno e grave; sorride spesso dinanzi ai trasporti di entusiasmo della folla, risponde *salutando ai continui evviva degli* spettatori agglomerati sulle strade, alle finestre, alle tribune, fin sopra i tetti. Tutti i granduchi seguono l'imperatore a cavallo *formando un magnifico gruppo.*

Dopo distaccamenti di truppe presentasi l'imperatrice in una ricca carrozza tirata da otto cavalli circondata da paggi e scudieri. L'imperatrice è accolta da evviva non meno entusiastici che l'imperatore. Nel volto dolce e simpatico traspare fiducia e soddisfazione. L'imperatrice è accompagnata dalla figlia di anni cinque che getta baci alla folla. Immediatamente dopo vengono le principesse della famiglia imperiale le dame d'onore in splendide carrozze a sei ed a quattro cavalli, circondate da numerosi paggi. Nulla potrebbesi ideare di più ricco e più bello. Lungo il tragitto l'imperatore è salutato e benedetto dal clero alle porte delle chiese. Il governatore di Mosca Dolgoruki, il sindaco della città, il delegato della borghesia, delle varie corporazioni, il maresciallo della nobiltà, il governatore civile salutano l'imperatore all'ingresso.

Presso la porta della Risurrezione l'imperatore e l'imperatrice, i principi e le principesse scendono da cavallo e dalle carrozze per venerare la celebre immagine della Vergine di Yverski. Qui lo spazio lasciato alla folla essendo più vasto l'affluenza è più grande che altrove. Finite le preghiere, la famiglia dell'imperatore col corteo varca la porta della Resurrezione attraversando la piazza Rossa, ed entra al Kremlino. Dopo pregato nelle diverse Cattedrali del Kremlino, l'imperatore entrerà nel palazzo. La cerimonia finirà verso le ore cinque.

L'imperatore, non abiterà il Kremlino, bensì il palazzo Alexandrowski, ove insieme all'imperatrice aspetterà il giorno della *incoronazione,* definitivamente fissato per domenica prossima.

Stassera Mosca è illuminata. Da mezzodì il sole è coperto.

Pietroburgo 22 — Domani avrà luogo la solenne benedizione della nuova stupenda bandiera dell'impero russo.

Questa bandiera è di seta gialla: nel mezzo v'è lo stemma imperiale circondato da una corona d'alloro.

Corrono in giro al drappo serico di questo segnacolo tutti gli stemmi propri alle *singole provincie dell'impero.* Il nastro è azzurro e su vi stanno scritte a lettere d'oro le parole: *Suami Bog.*

Le alunne del ginnasio femminile presentarono ieri *all'imperatrice Maria Fede*rowna uno stupendo tappeto di loro fattura, rappresentante la carta geografica della Russia.

E' un lavoro esattissimo che ha costato alle alunne la fatica di un anno intero.

L'imperatrice, commossa profondamente a questo omaggio, servì le maestre e le fanciulle, regalandole di monete d'argento con suvvi inciso il suo monogramma.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Camera dei Comuni — Corran annunzia che domani domanderà se è vero che Errington si sia fatto di nuovo mediatore fra il Governo e il Vaticano, se verrà presentata la relativa corrispondenza, e se è vero che Granville felicitò Errington per avere ottenuto il biasimo dell'arcivescovo di Chashel da parte del Papa, e se abbiasi intenzione di riconoscere i servigi di Errington.

Montceumines 23 — La notte di domenica, otto individui attaccarono tre impiegati, delle miniere e ne ferirono due, quindi fuggirono gridando « *Viva il Socialismo.* »

New York 22 — In una numerosa riunione per ratificare la convenzione di Filadelfia, Sullivan esortò gli irlandesi di America a lavorare in modo da fornire all'Irlanda i mezzi per dare al momento opportuno il gran colpo per l'indipendenza.

Parigi 22 — Avendo il figlio del conte d'Aquila, cugino dell'ex re di Napoli, protestato contro la adesione fatta da suo padre alla monarchia di Umberto, il conte gli sospese la pensione. Il figlio perciò gl'intenterà un processo.

Milano 22 — Stamane al cimitero monumentale fecesi la traslazione della salma di Manzoni nel sarcofago del Famedio. Riuscì *splendidamente.* Vi assistevano il principe Tommaso e tutte le autorità. Giunto il duca, fecesi il trasporto della salma nella cripta del Famedio, ove si scoperse il feretro, coll'intervento del clero. La salma è perfettamente conservata. Oggi alle 3 inaugurazione del monumento coll'intervento dei principi sposi e delle rappresentanze. La città è imbandierata festante.

Milano 22 — Alle 3 fu inaugurato il monumento al Manzoni. Piazza S. Fedele era benissimo addobbata. Assistevano alla cerimonia tutte le autorità, e le rappresentanze delle associazioni presenti stamane alla cerimonia della traslazione delle ceneri, il prefetto e i consoli in divisa. Arrivati i duchi di Genova, scoprissi la statua. Parlarono applauditi il sindaco, Carcano a nome del Senato, Borromeo a nome della Camera.

Milano 22 — Dopo inaugurato il monumento al Manzoni, il sindaco presentò lo scultore Barzaghi ai principi; quindi i duchi visitarono il monumento. Tanto all'arrivo che alla partenza lungo il tragitto i principi furono acclamatissimi da una folla immensa. Il Collegio Longoni e il Liceo Parini offersero corone d'alloro. La musica del 63 suonò l'inno italiano e bavarese. Il monumento fu giudicato riuscitissimo.

NOTIZIE DI BORSA

23 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/4 a L. 2,10, 3/4
Banconote austr. da L. 2,10, 1/4 a L. 2,10, 3/4
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 92.03 a L. 92.18
id. id. 1 gennaio L. 89,88 a L. 89,92

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA

DELL' ABATE ROHRBACHER

Colla continuazione sino ai nostri giorni scritta dal professor D. PIETRO BALAN.

Di quest' opera colossale ne intraprese la pubblicazione il sig. Giacinto Marietti in un' ottava edizione. L' opera completa sarà compresa in 17 volumi in ottavo a due colonne di circa 1000 pagine caduno. Il prezzo di tutta l' opera è di lire **130**, ma durante l' associazione viene ridotto a sole lire **102**, delle quali sono da pagarsi lire **10** all' atto della sottoscrizione, e le residuali lire 102 a rate mensili di lire **6** caduna al ricevimento di ciascun volume.

Chi anticiperà l' ammontare dell' intera associazione prima del primo luglio p. v. pagherà solo lire **95**. Gli associati in Italia riceveranno l' opera affrancata per pacco postale.

☞ **Le associazioni per Udine e provincia, si ricevono presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine, Via Gorghi N. 28.**

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 9.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.55 ant. misto

per VENEZIA
- ore 6.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 1.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.2	755.1	756.2
Umidità relativa	52	39	61
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione	S.W	S.W	—
Vento velocità chilometr.	1	7	0
Termometro centigrado .	15.1	19.9	13.9

Temperatura massima 22.4 — minima 9.0 — Temperatura minima all' aperto . . . 5.0

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 maggio 1883.

AL QUINTALE

		fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	6	—	7	50	6	70	8	20
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
	II q.	4	60	—	—	4	90	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		4	00	—	—	4	90	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ard. f. tagliate		1	74	2	00	2	—	2	35
» » in stanga		1	64	1	99	1	90	2	25
[illegible] gne		6	50	7	20	7	10	7	80

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al Quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	12	60	13	85	17	43	19	16
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	22	—	25	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	4	37	[illegible]	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Tip. Patronato-Udine 1883.